



**Seguici!**

**IRIS**  
**ncontra**  
periodico divulgativo semestrale

 [www.iris-novella.it](http://www.iris-novella.it)

 Associazione IRIS Ets - Comune di Novella

# SOMMARIO

	<b>EDITORIALE</b>	p. 2
	<b>L'ENTE E I SUOI SERVIZI</b>	p. 4
	<b>APPROFONDIMENTO</b>	p. 8
	<b>INIZIATIVE CON IL TERRITORIO</b>	p. 10
	<b>DUE CHIACCHIERE CON</b>	p. 18

**Direttore responsabile:**

Walter Iori

**Redazione:**

Sonia Lorenzoni, Silvia Turri, Christian Traldi

**Grafica:**

Andrea Vezzola Calvente

**Stampato da:**

Pixartprinting S.p.A

# L'UNICITÀ DELLA PERSONA IN EDUCAZIONE

Cos'è per me l'integrazione? Credo sia un insieme di fattori che arricchiscono l'individuo e, quando funziona bene, il dono tocca ogni persona coinvolta ed il mondo intorno ad essa.

Integrazione è energia e cultura. Integrazione è per me anche l'Associazione IRIS che si dedica a questa preziosa missione e, come Vice Presidente, non posso che ringraziare tutto lo staff per l'impegno e la determinazione.

Sono un'insegnante convinta che si possa fare tanto per educare alla socialità, ma è importante non perdere tempo. Vivo la maggior parte delle mie giornate con i bambini...ed è proprio con loro che si possono seminare le idee più forti. Nei bimbi vedo sfumature e pensieri che scavalcano la semplice bellezza, sono cose grandi e di un livello emotivo talvolta spiazzante. Non

bisogna credere che i bambini non si accorgano delle disabilità e a volte il "diverso" o semplicemente ciò che non si conosce può fare anche paura...e si, può capitare anche a loro.

Se le cose, le situazioni, le difficoltà, vengono spiegate...cambia tutto: i bambini si comportano generalmente in modo impeccabile.

Accompagnare qualcuno in un percorso di crescita è anche trovare il modo giusto per allargare gli orizzonti: ben vengano quindi i laboratori inclusivi, le giornate a scuola, le feste, le passeggiate al parco e una merenda in compagnia, ma ben vengano soprattutto le risposte sincere e semplici, adatte all'età. E mai, mai bloccare le domande dei bambini... è da lì che parte tutto.

Sicuramente più difficile, per assurdo, è l'educazione dei "grandi". Pregiudizi e pre-

concetti purtroppo nell'adulto sono radicati ed è quindi necessario sgretolare questi blocchi.

Ed è proprio grazie alle associazioni, alle cooperative, alle famiglie, agli insegnanti che possiamo lavorare nel nostro territorio alla creazione di una rete sociale ricca e speciale. Una rete fatta di storie di vita che si intrecciano, di mani che si stringono, di orecchie che ascoltano e di occhi che si parlano per andare nella stessa direzione, per difendere gli spazi e il tempo dedicati alla socializzazione, per imparare gli uni dagli altri a "fare insieme per l'insieme".

Concludo condividendo il pensiero, scritto da un'insegnante, mia carissima compagna di avventure, che ringrazio qui per tutto: *"Ognuno di noi ha qualcosa di importante! E finalmente tutti furono d'accordo"* (Antonella Abbatiello)

Se imparassimo a guardare il mondo dal punto di vista dei bambini ci accorgeremo che le diversità sono ricchezze, le differenze somiglianze, le difficoltà risorse preziose. Ogni bambino/a è una storia unica e irripetibile e l'incontro di tante storie crea l'umanità con le sue sfaccettature potenti nella loro diversità. La diversità è un concetto, una condizione continua che richiede equilibrio, scambio, contatto e modi diversi di stare insieme.

I bambini, fin dalla scuola dell'infanzia, ci indicano la via del coinvolgimento dell'inclusione che abbatte muri, barriere e costruisce ponti che uniscono, includono, ab-



bracciano. Le relazioni tra i bambini sono intense nel loro svolgersi. Nelle trame della quotidianità si intersecano interrogativi aperti sui diversi valori che toccano l'ascolto dell'altro, il rispetto verso ogni individuo, l'accettazione delle differenze che colorano la vita. Tra le pieghe della fatica di ogni giorno i bambini sanno usare le parole che costruiscono case dove convivere con gli altri dando valore alla diversità di ognuno, riconoscendo le qualità, i talenti, l'unicità che sono una ricchezza per il bene comune.

Vicepresidente Ass. IRIS Ets  
Laura Cretti



# DILLO CON LE TUE PAROLE

«Le parole sono perle chiuse in cuori di conchiglie quando parli schiudi e sciogli le collane meraviglie»

Chiara Carminati



Il progetto “Dillo con le tue parole” è nato grazie alla volontà dell’Associazione Iris e all’appoggio del Piano Giovani di Novella; realizzato nell’ultima settimana di agosto ha visto coinvolti una decina di ragazzi e ragazze del territorio, affiancati da alcuni educatori dell’associazione e dall’artista Lorena Martinello. Il percorso è nato come proseguimento del progetto “Panchine Parlanti”, tenutosi lo scorso anno con l’intento di comunicare messaggi inclusivi, attraverso le panchine presenti nelle frazioni di Novella.

Fin da subito, la proposta ha manifestato la sua potenzialità comunicativa. Le voci dei ragazzi e delle ragazze sono diventate protagoniste di un messaggio profondo da consegnare ai lettori. Ci siamo immersi nella lettura di albi meravigliosi e nell’osserva-



zione delle immagini che ci hanno riempito gli occhi, l’anima e il cuore. Abbiamo iniziato a pensare cosa significasse per noi l’oggetto panchina: c’è chi ha detto RIPOSO, chi AMICIZIA, chi CONDIVISIONE. Ogni parola è stata scritta su biglietti colorati e incollata su un grande cartellone che, piano piano, ha iniziato a prendere forma diventando un “tappeto” e tracciando vie che hanno permesso di dar voce all’ interiorità di ciascuno. Giorno dopo giorno, i progetti hanno iniziato a prendere vita, tutti diversi, tutti unici, tutti speciali.

Al mattino, sbocciavano versi e strofe, nel pomeriggio la stanza si riempiva di carte colorate, pennelli, gessetti e pastelli. Durante la lavorazione si respirava un clima carico di energia e di libertà, dove ognuno poteva essere ciò che voleva ed esprimere la propria unicità, attraverso varie forme di comunicazione.

Sono nati dei capolavori, ma anche delle belle amicizie e delle corrispondenze di pensiero. Abbiamo letto e ascoltato tante poesie che ci hanno portati a riflettere sulle cose che accadono attorno a noi e che ci hanno aiutati a capire anche quello che avviene dentro ciascuno, a come ci sentiamo quando stiamo insieme e condividiamo esperienze come questa, o quando voglia-



mo stare soli e riflettiamo sulle sensazioni che ci avvolgono ogni giorno.

Ecco che l’idea della panchina ha assunto un significato vero, si è trasformata in simbolo di attesa e di crescita, è diventata amica e compagna di viaggio, riparo e caldo abbraccio nei momenti tristi, punto d’incontro e punto di partenza di relazioni, idee e persone. Ognuno dei ragazzi e delle ragazze ha progettato e realizzato la sua personale panchina sotto forma di poesia, immersa tra colori e segni grafici, con cui sottolineare o far risaltare una parola, una frase o un’emozione. Le panchine hanno iniziato a parlare attraverso la voce dei ragazzi e delle ragazze che hanno affermato loro stessi e la loro voglia di esserci, uno accanto all’altro, ognuno come può, ognuno come sa!”

Dall’intensa esperienza che abbiamo vissuto durante questa caldissima settimana di fine agosto è nato un meraviglioso libro costituito da diciassette poesie scritte e illustrate interamente da tutti i partecipanti: Adele, Alessio, Andrea, Arianna, Carolina, Cristian, Donatella, Edward, Gabriele, Laura, Lorena, Ludovica, Roberta, Sonia, Veronica.

Spero che ognuno di voi, leggendolo, riesca ad assaporare almeno un po’ i momenti indimenticabili che abbiamo vissuto noi presenti!

Alessia Brentari  
Collaboratrice del progetto

# IN-CONTRARSI e S-CONTRARSI AD ARSIO

«Arricchiamoci delle nostre reciproche differenze»

Paul Valéry, 1940

L'Associazione Iris Ets, da alcuni anni, organizza le cosiddette "settimane estive ad Arsio", che hanno come denominatore comune la valorizzazione delle differenze e delle peculiarità individuali, la con-divisione di tempo, ambienti, esperienze e la creazione di legami con il territorio. In-contrarsi e S-contrarsi, nel significato etimologico "imbattersi in, trovarsi di fronte a", è uno dei valori che guida da sempre le attività dell'Associazione, in quanto "lo stare insieme" permette l'incontro autentico tra persone, in cui l'io e l'altro diverso da me, diventano un noi.

**PRIMA SETTIMANA (dal 15 al 19 luglio):  
"Ad ognuno il suo talento"**

Un'antica moneta greca, il TALENTO, a rappresentare il dono prezioso che è celato in ogni persona. La sua dote, la sua passione che muove il corpo e l'anima e fa assaporare gioia, partecipazione, entusiasmo, autostima e crescita armoniosa. Una settimana dedicata ai nostri cinque ragazzi che ogni giorno, a turno, hanno potuto "mostrarsi" agli altri nelle loro qualità e con la loro autodeterminazione, parlando finalmente di sé: chi con lo sport, chi con il ballo e la musica, chi con "spazzola e piastra" e chi, ancora, senza le parole!

Cinque giorni, cinque percorsi diversi in cui i nostri protagonisti sono stati affiancati da esperti che hanno proposto attività ad hoc per "far esprimere il proprio talento" e coinvolgere i compagni. Edward ed Enrico hanno fatto conoscere e provare, attraverso un circuito, le abilità di base del Tennis da Tavolo. L'allenatore riporta sull'esperienza: "Edward si è dimostrato piacevolmente disponibile a predisporre le attività ed effettuare gli esercizi proposti, verso gli altri ragazzi presenti si è posto come "atleta esperto", facilitando

il loro coinvolgimento". Debora e Valentina hanno fatto ballare a suon di musiche da Baby Dance il piccolo, ma partecipe gruppo. L'esperta di balli ha riferito: "Con Debora è stata, poco per volta, magia...il ritmo, le canzoni, i pochi materiali offerti (come i foulard) hanno funzionato, favorendo un momento di piacevole coinvolgimento, divertente per lei e per i compagni". Samuele, attrezzato con strumenti del mestiere, ha acconciato nel suo Salone di Bellezza tutte le educatrici, affascinato sia dai capelli lunghi e lisci che da quelli più ribelli. Tutte hanno molto apprezzato la sua "professionalità"! Mattia e Maddalena, assieme ad Emanuela e Andrea, hanno fatto conoscere una lingua costituita non da parole ma da segni, colori ed emozioni. Anche gli altri ragazzi hanno riconosciuto le loro espressioni facciali sorridenti o tristi, arrabbiate o assonnate: "le emozioni non hanno bisogno di parole".

Fare ciò che si ama, ciò che si conosce e che



pensiamo di poter fare bene, ci fa sentire appagati, accolti, e riconosciuti tra gli "altri" e dagli "altri". Questa l'idea guida di questa settimana.

**SECONDA SETTIMANA (dal 5 al 9 agosto):  
"5 sensi per conoscere"**

Il fil rouge della seconda settimana "5 sensi per conoscere", come si evince dal titolo, sono stati i cinque sensi (vista, udito, tatto, olfatto e gusto), attraverso i quali, i partecipanti hanno avuto la possibilità di sperimentare e sperimentarsi. La settimana è stata caratterizzata da laboratori organizzati e tenuti da esperti del territorio che hanno messo a disposizione il loro tempo e i loro saperi, in un'ottica di reciproco apprendimento e arricchimento. È proprio attraverso le loro parole, anziché una semplice descrizione della settimana, che vogliamo raccontare l'esperienza proposta e vissuta.

Il laboratorio sull'olfatto è stato condotto dalle mani sapienti dei volontari del Centro di Samoclevo: «È stato bello vedere - ha dichiarato la volontaria Maria Pia - i "nostri" ragazzi rapportarsi con i ragazzi esterni e provare insieme, con grande concentrazione, ad individuare gli odori che venivano loro proposti dalla bravissime animatrici. Tutti soddisfatti e felici, quando indovinavano, e, pronti ad aiutare gli altri, quando erano in difficoltà; un incontro emozionante e molto interessante». Il Corpo Bandistico Terza Sponda ha allietato il pomeriggio dedicato all'udito dando rilievo alle differenze di sonorità tra gli strumenti presentati (fiati e percussioni) e alle differenti sensibilità sensoriali del canale uditivo. A tal proposito, Mauro Flaim, direttore del corpo bandistico, afferma: «Il pensiero del pomeriggio trascorso assieme, mi trasmette tutt'oggi una piacevole emozione, favorita dal reale coinvolgimento sia dei bandisti che dei ragazzi che hanno partecipato con tanta curiosità e attenzione. Essere riusciti a muovere la loro sensibilità e farli suonare tutti, mi ha riempito di gioia e di vero stupore per l'impegno e, soprattutto, per il bel risultato raggiunto». Martina Conci dell'Azienda Agricola Grum, in collaborazione con l'Associazione Strada della Mela e dei Sapori, ha avuto la possibilità, per la prima volta, di proporre un laboratorio sul gusto a bambini con bisogni educativi speciali e questo le ha permesso «di osservare quanta grinta e quanto entusiasmo mettano nel fare le cose», in un pomeriggio dedicato all'assaggiare e al riconoscere gusti e odo-

ri che ci circondano. Le parole di Gianluca Fondriest (dipartimento di archeologia della Provincia Autonoma di Trento) che ha condotto il laboratorio sul tatto, definiscono perfettamente lo "stare assieme" che guida l'Associazione Iris Ets: «Ho apprezzato il senso di armonia e rispetto all'interno del gruppo. Ogni partecipante ha avuto la possibilità di sperimentare ed esprimersi, ciascuno a suo modo e con i suoi tempi, supportato dagli altri», uno stare assieme in cui le differenze non sono una sottrazione, bensì ricchezza. Questo pomeriggio è stato dedicato ad approfondire la conoscenza del mestiere dell'archeologo, degli strumenti della professione con la possibilità di provarli, e, attraverso il modellamento dell'argilla, ogni partecipante ha potuto ricreare un oggetto preistorico (tavoletta decorata o una tazzina con tecnica a espansione). L'attività è stata proposta sia ad occhi aperti che chiusi dando la possibilità ad ogni bambino/a, ragazzo/a di vivere l'esperienza del senso del tatto senza esserne influenzato da quello che è il senso predominante: la vista. Sulla scia di quanto dichiarato sopra, Isa Nebl, atelierista della cooperativa La Coccinella, che ha condotto il laboratorio sulla vista, in cui la proposta grafica di trasformazione<sup>2</sup> ha sollecitato i partecipanti a "guardare oltre", del pomeriggio ad Arsio si è "portata via" «il ricordo di una sensazione rara, fatta del piacere dello stare insieme "pensando" con le mani in un'atmosfera rilassata ed accogliente. Un benessere percepibile e contagioso, leggero e amichevole ma, al contempo, costruttivo, produttivo ed arricchente».

Armonia, curiosità, coinvolgimento, volontà di aiutare l'altro, mescolanza, entusiasmo, rispetto di modi e tempi, benessere, supporto, sono le parole chiave disseminate nei racconti degli esperti, parole che ben rappresentano lo spirito dell'Associazione Iris Ets, che da anni mette in campo azioni, per promuovere ed educare sempre più ad una cultura delle differenze.

Barbara Facinelli e Donatella Marzari  
Servizio Domiciliare e di Contesto

<sup>1</sup>In psicologia, l'autodeterminazione è la capacità di agire autonomamente e consapevolmente, guidati dai propri valori e bisogni, senza pressioni esterne. Nella Teoria dell'Autodeterminazione (cfr. Deci e Ryan), è legata alla motivazione intrinseca e alla soddisfazione di tre bisogni fondamentali: autonomia, competenza e relazioni sociali.

<sup>2</sup>Una creazione che si può trasformare e diventare altro da quello che si era preventivamente pensato.

# STEREOTIPI E PREGIUDIZI: COMPRENDERE E SUPERARE LE BARRIERE INVISIBILI

Dott.ssa Silvia Turri - Psicologa

[www.silviaturri.it](http://www.silviaturri.it)

Con questo articolo vorrei esplorare i meccanismi mentali che, semplificando la realtà, spesso limitano la comprensione autentica dell'altro: sto parlando di **stereotipi, pregiudizi e discriminazione**. Prima d'entrare nel vivo del discorso, credo sia utile definire questi processi. Si tratta infatti di fenomeni spesso confusi tra di loro, ma distinti per significato. Lo **stereotipo** è un'opinione preconstituita su persone o gruppi, che prescinde dalla valutazione del singolo caso ed è frutto di un antecedente processo d'iper-generalizzazione e iper-semplificazione. Tendenzialmente si tratta di una credenza condivisa da più persone: gli stereotipi sono stati definiti operativamente nei termini della proporzione di membri di un gruppo che sono d'accordo nell'attribuzione di "etichette" ai membri di un altro o del proprio gruppo. I pregiudizi sono invece idee concepite senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose, tale da condizionare la valutazione e da indurre quindi in errore. C'è un confine sottile tra stereotipo e pregiudizio; spesso questi processi si fondono e si confondono l'uno con l'altro. Un *esempio pratico* può chiarire questa distinzione: un individuo potrebbe pensare, basandosi su idee generali che ha sentito, che tutte le persone di un determinato paese siano "riservate" (o arroganti, o avaro...). Questo pensiero rappresenta uno **stereotipo**: una generalizzazione che attribuisce un tratto specifico, come la riservatezza (o l'arroganza, o l'avarizia), ad un intero gruppo, ignorando le differenze individuali. Oltre a quest'opinione, la persona

potrebbe anche provare una certa antipatia o sfiducia nei confronti del/lla collega proveniente da quel paese, senza averlo/a mai conosciuto/a personalmente, ma dando per scontato che questo sia riservato (o arrogante, o avaro). In questo caso, il pensiero stereotipato si trasforma in un **pregiudizio**, che costituisce un giudizio di valore negativo basato su una convinzione preconcepita e genera un'emozione d'avversione. Infine, la **discriminazione** è l'atto concreto di trattare le persone in modo sfavorevole a causa di caratteristiche come etnia, genere, disabilità, età o orientamento sessuale.

Ora che abbiamo chiarito i concetti in discussione, possiamo iniziare a interrogarci sulle ragioni della loro esistenza. Ritengo che due prospettive siano particolarmente interessanti per comprendere questi fenomeni. Secondo la **prospettiva evolutiva**, stereotipi e pregiudizi possono essere compresi attraverso i concetti di *ingroup* (gruppo interno) e *outgroup* (gruppo esterno). Nel corso della storia evolutiva, l'essere umano ha vissuto in gruppi sociali ristretti, dove la coesione e la cooperazione erano essenziali per la sopravvivenza. Questo ha portato a sviluppare una preferenza per i membri del proprio gruppo, o *ingroup*, facilitando la creazione di legami più forti e la protezione reciproca. Al contrario, l'*outgroup*, gli appartenenti a gruppi diversi, era spesso visto con diffidenza e sospetto. *Questa tendenza a favore dell'ingroup ha avuto vantaggi evolutivi*: favorire le risorse comuni, migliorare la collaborazione nella caccia o nella raccolta di cibo e difendere

il territorio da potenziali minacce. Tuttavia, questa stessa inclinazione ha portato alla formazione di stereotipi e pregiudizi verso l'*outgroup*, percepito come meno affidabile o pericoloso. Fenomeni simili si riscontrano anche nel mondo animale: molte specie manifestano infatti una preferenza per i membri della propria comunità, mostrando al contempo diffidenza verso gli estranei. Un caso affascinante è quello dei pipistrelli vampiro che cedono parte del cibo solo ai simili con cui condividono legami di parentela. Questo comportamento altruistico non solo sostiene la sopravvivenza dei propri geni, ma crea anche un ambiente di supporto reciproco all'interno del gruppo di appartenenza. Questi meccanismi di riconoscimento del "noi" e dell'"altro" sono adattativi e diffusi in molte specie animali e migliorano le probabilità di sopravvivenza e di riproduzione del gruppo. Un'altra interessante *prospettiva* è *quella cognitiva*, secondo la quale stereotipi e pregiudizi sono *strategie di economia cognitiva*. Gli esseri umani affrontano una quantità enorme d'informazioni quotidiane; per gestirla in modo efficace, il cervello utilizza scorciatoie mentali, dette anche *euristiche di giudizio*. Queste semplificano il processo decisionale, permettendo di classificare rapidamente le informazioni e prendere decisioni senza dover analizzare ogni dettaglio. Tuttavia, questo porta anche a semplificazioni eccessive, come gli stereotipi, che non riflettono la complessità e la diversità delle esperienze individuali, portando quindi a commettere un *bias* (si pronuncia "bàiès"). Proviamo a calare questi concetti teorici in un esempio pratico. Osservando una persona con gli occhiali ed un libro, potremmo concludere rapidamente che sia un/una insegnante, basandoci su un'immagine tipica di quel ruolo. Questo è un esempio d'euristica (euristica della rappresentatività), poiché stiamo usando una scorciatoia mentale per arrivare ad una conclusione. Il *bias* può manifestarsi quando, partendo da quest'osservazione, iniziamo a generalizzare, credendo che *tutte* le persone con occhiali e libro siano insegnanti e magari ad evitare interazioni con loro, presupponendo che non possano essere interessanti. Qui, il *bias* rappresenta una distorsione del giudizio, che ha portato ad assunzioni errate. In sintesi, mentre l'euristica ci consente di formulare conclusioni rapide, il *bias* porta a generalizzazioni errate, influenzando

negativamente la nostra percezione della realtà.

Abbiamo visto come fenomeni complessi quali stereotipi e pregiudizi abbiano basi evolutive e cognitive radicate. Di fronte a questa realtà, ci si può chiedere: cosa si può fare per affrontarli? Superare stereotipi e pregiudizi richiede un approccio sistematico che combini consapevolezza individuale, ovvero il riconoscere i propri *bias* impliciti, l'educazione, le interazioni sociali, così come i cambiamenti strutturali. L'educazione gioca un ruolo fondamentale: promuovere l'*alfabetizzazione culturale* e la comprensione delle differenze attraverso informazioni accurate può correggere false credenze e sfidare generalizzazioni radicate. Allo stesso tempo, è cruciale incoraggiare lo sviluppo dell'*empatia* ed il *cambiamento di prospettiva*, promuovendo così la capacità di comprendere l'esperienza degli altri e di vedere il mondo dal loro punto di vista. In questo senso, l'ascolto di storie personali può contribuire ad umanizzare i membri di gruppi stereotipati. Un'altra strategia chiave è il **contatto intergruppi**, basato sull'interazione diretta tra persone di gruppi diversi, specialmente in contesti che promuovono la collaborazione verso obiettivi comuni. Anche le **rappresentazioni mediatiche** sono strumenti potenti per il cambiamento: utilizzare un linguaggio inclusivo e promuovere narrazioni che riflettano la diversità senza ricorrere a stereotipi contribuisce a modellare un'immagine equilibrata dei gruppi sociali. Infine, il **cambiamento strutturale** è fondamentale per creare contesti sociali e organizzativi che favoriscano l'inclusione. L'implementazione di politiche che sostengono la diversità e l'equità rappresenta uno strumento chiave per trasformare scuole, luoghi di lavoro ed istituzioni in spazi che incoraggiano il rispetto reciproco.

#### Lectures consigliate

"Pensieri lenti e veloci" (2020) di Daniel Kahneman.

#### Bibliografia

- Vocabolario Treccani  
 Wilkinson, G. S. (1984). "The social grooming of the vampire bat, *Desmodus rotundus*". *Animal Behaviour*, 32(4), 1282-1289.  
 Nicolao Bonini, Fabio del Missier, Rino Rumiati (2008). "Psicologia del giudizio e della decisione", Il Mulino.

## MANI ABILI: LABORATORIO INCLUSIVO DI FALEGNAMERIA

La parola del legno non è uniforme, è una polifonia di rumori ardenti che hanno come diapason le foglie mosse dal vento.

Alda Merini

Il legno è testimone del tempo: ogni sua vena racconta una storia di crescita e trasformazione! È proprio con questo insegnamento della natura che anche noi abbiamo voluto convogliare le capacità dei nostri utenti, realizzando qualcosa di unico. E così, senza grande preavviso, dopo aver ricevuto i primi insegnamenti da chi ne sapeva più di noi, abbiamo accettato la richiesta di realizzare, in pochissimo tempo, 100 cassetine per l'Istituto Agrario di S. Michele, entro Natale 2023.

L'avvio dell'attività ha significato una bella sfida per il Centro Il Gelso: sono state necessarie risorse aggiuntive di tempo, entusiasmo e motivazione.

Il nostro volontario Massimo ci ha sostenuti praticamente tutti i giorni per diverse settimane di intenso lavoro.

Quanto entusiasmo per i nostri utenti!

Il laboratorio ha appassionato tutti, ciascuno impegnato in diverse fasi del lavoro ma con l'obiettivo comune di veder trasformate semplici assi di legno in cassetine colorate. Non abbiamo avuto dubbi sul proseguire con l'attività anche dopo Natale, promuovendo una fitta rete di collaborazioni con altre realtà del territorio.

Ad esempio, per il Gruppo Giovani di Samoclevo abbiamo realizzato 50 cassetine come premio per il loro Vaso della Fortuna e al loro interno abbiamo inserito altro materiale da noi realizzato anche con l'aiuto delle volontarie della Piazzetta del Riuso di Monclassico.

Oltre a sviluppare competenze pratiche, l'officina offre un ambiente sicuro e stimolante, dove gli utenti possono esprimere le proprie idee e comprendere l'importanza della

collaborazione. Le cassetine che vengono realizzate portano con sé non solo il profumo del legno lavorato, ma anche la storia dei nostri utenti, del loro impegno, della loro creatività e di tutte le risate e la leggerezza dei momenti vissuti insieme.

Tutto ciò rappresenta la forza delle differenze che per un obiettivo comune danno vita a qualcosa di unico e magico. Ci piace pensare che le nostre cassetine possano veicolare un messaggio di valorizzazione delle diversità e creare spazi in cui ognuno possa sentirsi parte integrante del tessuto sociale.

*Matteo Ruggeri  
Centro Diurno Samoclevo*



## UN LEGNO CHE LASCIA IL SEGNO TRA DISABILITÀ E VOLONTARIATO

Il legno ci insegna che si può convivere con tutti quei nodi senza provare a scioglierli.

Fabrizio Caramagna

Il Centro Diurno "Insieme con Gioia" dell'Associazione IRIS Ets di Revò-Novella ha avviato quest'anno un laboratorio di falegnameria. Uno spazio inclusivo e creativo, dove persone con background e capacità diverse possono sviluppare competenze, creatività e costruire relazioni.

L'attività si pone come obiettivo la realizzazione di manufatti che, tra i vari scopi, hanno anche quello di far sentire l'utente parte di un progetto che premia l'impegno e la dedizione di ognuno. Nello specifico, in questo periodo, ci si sta dedicando alla realizzazione di complementi di arredamento per la nostra Piazzetta del Riuso.

Il laboratorio dà l'opportunità non solo di imparare le tecniche di base della lavorazione del legno (come la levigatura, la verniciatura, l'assemblaggio), ma anche di acquisire competenze trasversali. Il lavoro manuale stimola infatti la creatività e la concentrazione, permettendo l'espressione e l'accrescimento delle proprie abilità. L'apprendimento non si ferma quindi solo all'ambito tecnico, ma si sviluppano anche competenze relazionali e di collaborazione: lavorare in squadra, rispettare i tempi ed i ruoli degli altri e risolvere insieme piccoli problemi che si presentano, sono elementi fondamentali che migliorano la



capacità di interagire, aumentando la fiducia in se stessi e negli altri.

L'attività si rivela estremamente motivante anche grazie al prezioso contributo dei nostri volontari che rappresentano il cuore pulsante di questo progetto. La loro partecipazione non solo arricchisce l'esperienza complessiva, ma favorisce lo scambio dinamico di conoscenze, abilità e collaborazione. I nostri volontari stimolano inoltre il lavoro di gruppo, anche sul piano intergenerazionale, creando un ponte tra diverse fasce d'età e promuovendo un dialogo arricchente.

Il volontariato si configura così come un autentico strumento di inclusione sociale, capace di generare legami significativi e di rafforzare il senso di appartenenza ad una comunità. Attraverso questa sinergia di energie e prospettive, si costruiscono relazioni solide che contribuiscono a un tessuto sociale più coeso e solidale.

Da qui parte la nostra piccola falegnameria, dove l'apprendimento e la conoscenza di tecniche e materiali si sposa con i valori significativi dell'inclusione e della solidarietà e dove nuove idee e progetti prendono forma!

*Andrea Vezzola Calvente  
Centro Diurno Revò*



# GIORNATA DELLO SPORT INCLUSIVO

“La vera disabilità è negli occhi di chi guarda, di chi non comprende che dalle diversità possiamo solo imparare. Disabile è chi non è in grado di provare empatia mettendosi nei panni degli altri.»

Iacopo Melio

Siamo stati al centro e nel cuore di una comunità, quella di Malè, che per il secondo anno ha organizzato e dato vita, in collaborazione con il Comitato Sportivo del Comune, alla “Giornata dello Sport”, dedicata alla conoscenza di alcune discipline sportive. L'Associazione Iris Ets ha voluto sperimentare qualcosa di nuovo portando in piazza Regina Elena il basket inclusivo, uno sport di gruppo, un mezzo attraverso cui veicolare messaggi ed avviare un dialogo rispetto al tema della disabilità e dell'inclusione sociale. Un intento che si è trasformato in una missione che va oltre lo sport e mira a promuovere una cultura della sensibilità e del rispetto reciproco che può e deve accogliere la diversità nelle sue molteplici espressioni.

Metti un canestro al centro di una piazza e il gioco è fatto. Un gruppo di ragazzi si avvicina e chiede di poter giocare. Il pallone rimbalza, scivola veloce tra le mani, finché arriva la proposta di provare a giocare diversamente: con un braccio fermo, tenendo un palloncino in mezzo alle gambe, muovendosi con l'ausilio di una carrozzina. La situazione crea imbarazzo, alcuni declinano, altri ci vogliono provare. Un maldestro tentativo, la partita viene sospesa. Da quel momento nasce un dialogo sulla consapevolezza e sensibilità, perché a farci da guida sono le emozioni. Provare su di sé una limitazione fisica aiuta a mettersi nei panni di chi ogni giorno vive una disabilità, per rendersi conto che non è scontato agire liberamente, anche solo praticando uno sport.

Un pensiero che ha dato vita a riflessioni, racconti su compagni di classe, persone care che devono quotidianamente fare i conti con

una limitazione. “Cosa fare?” “Come sostenere e aiutare l'altro?”

Questi alcuni quesiti emersi a cui si è cercato di dare risposta in maniera semplice e concreta. Un passo verso una comunità più matura partendo proprio da questi giovani che si sono messi in gioco, dimostrandosi attenti ai valori della diversità.

Il nostro ricordo prezioso di questa giornata è impresso nell'immagine di un ragazzo con disabilità che gioca libero e spensierato insieme ai coetanei del suo paese.

*Ambra Moreschini  
Centro Diurno Samoclevo*



# ARTE E INNOVAZIONE SOCIALE

“Si può dire che l'arte sia – e può essere usata come – la mappa exteriorizzata del nostro sé interiore.”

Peter London, Niente più arte di seconda mano

L'arte, intesa sia come disciplina che come forma di espressione, rappresenta una delle sfere più incomprese e soggette a stereotipi. Nell'immaginario collettivo, gli artisti sono spesso dipinti come figure eccentriche, caratterizzate da un comportamento impulsivo, poco razionali e, talvolta, etichettate come “folli”. Le opere d'arte, poi, vengono comunemente percepite come oggetti preziosi e di grande valore economico, frutto di un'ispirazione geniale, ma considerate spesso statiche e fini a se stesse.

Ogni individuo è attore sociale e interpreta la realtà in modo soggettivo e, spesso, dietro a un'opera d'arte, si cela molto altro, rispetto al visibile. Pertanto, è giusto chiedersi: le opere d'arte sono davvero così distanti, oppure possono agire e interagire all'interno del tessuto sociale? Esiste una forma d'arte che sia in grado di portare ad un cambiamento?

La risposta è sì, esiste una tale forma d'arte: l'arteterapia. La disciplina che, tramite tecniche artistiche, promuove la salute e il benessere emotivo, cognitivo e sociale. È da questa premessa che nasce la volontà di proporre all'associazione IRIS Ets un breve percorso di laboratori artistici.

Gli incontri si sono svolti con un gruppo mirato di utenti e si sono focalizzati sul riconoscimento e sull'esternalizzazione delle principali emozioni, tramite il disegno libero e la sperimentazione con vari materiali. Si sono proposte, poi, una serie di attività tra cui la pittura a ritmo di musica, la realizzazione di mostriciattoli emozionali, attività di mimo, balli di gruppo, realizzazione di collane con tessuti. Ogni utente è riuscito a esprimere parte della propria interiorità tramite linguaggi differenti, chi con specifici colori, chi con tessuti morbidi e chi con un foglio bianco. Da questi laboratori sono nate infatti delle piccole opere d'arte funzionali all'espressione



di sé. Il senso dell'arteterapia è proprio questo: non esiste un bello e un brutto, ma esiste solo un qualcosa che vogliamo comunicare e dei mezzi per farlo, la vera arte è ciò che ogni persona ha da esprimere.

In un contesto in cui l'arte è sempre più d'élite, scegliere di valorizzare le opere di tutti, per dare voce alle singole interiorità è vissuto come un atto rivoluzionario. L'esperienza presso l'associazione ha dimostrato come linguaggi artistici e musicali possano essere mezzi efficaci per favorire l'inclusione, confermando l'importanza di interventi mirati e progettati con cura, per rispondere alle specifiche esigenze degli utenti.

*“In questo centro mi sono sentita davvero accolta e ascoltata, è stato molto bello aver avuto la possibilità di mettermi in gioco e di sperimentare: gli utenti sono stati reattivi e le educatrici mi hanno seguita in ogni parte del progetto, accompagnandomi in questa piccola avventura che, spero, possa essere ripetuta. A presto IRIS!”*

*Adele Camuffo  
Laureanda in Sociologia - Ricerca Sociale  
Facoltà di Sociologia Trento*



# TUTTI UGUALI, TUTTI DIVERSI

«lo posso fare cose che tu non puoi,  
tu puoi fare cose che io non posso.  
Insieme possiamo fare grandi cose»

Maria Teresa di Calcutta

Ad aprile, Cristofori Patrizia, responsabile dell'Acrobatica Valle del Noce, ha contattato l'associazione IRIS Ets chiedendo una collaborazione nell'organizzare due giornate all'interno delle loro settimane estive per bambini-ragazzi dai 6 ai 14 anni. L'obiettivo principale era quello di condividere momenti di attività laboratoriale per far conoscere la cultura del riciclo, appoggiandosi alla Piazzetta del Riuso di Monclassico, facendo quindi riflettere sul tema della diversità, attraverso momenti di gioco. Il centro Il Gelso ha apprezzato la proposta, riconoscendola come una bella opportunità per collaborare con altre associazioni del territorio, facendo così esperienza di relazioni e contesti nuovi.



Abbiamo quindi programmato due momenti insieme, il 18 e il 25 luglio. Ad ogni giornata hanno partecipato 40 bambini suddivisi in due gruppi: uno alla Piazzetta del Riuso di Monclassico e l'altro al parco giochi di Terzolas. In entrambe le location, alcuni utenti dei centri diurni dell'Associazione IRIS Ets (Il Gelso di Samoclevo e centro Insieme con Gioia di Revò), accompagnati dai loro educatori, erano presenti per accogliere i bambini e svolgere con loro le attività. Presso la Piazzetta del Riuso di Monclassico, il gruppo ha approfondito il tema dell'ecosostenibilità attraverso la riflessione guidata sull'importanza del riciclo e del riuso. La successiva visita diretta in Piazzetta ha permesso a tutti i partecipanti

di "sperimentare l'ambiente Piazzetta", di conoscere la storia e gli scopi di questo spazio e di operare uno scambio, scegliendo un oggetto usato e lasciandone uno portato da casa.

Parallelamente l'altro gruppo si è dedicato ad un'attività di lettura di ebook sul tema della diversità come stimolo alla successiva riflessione. Gli albi illustrati sono stati strumenti preziosi: "Bella" di Canizales per capire l'unicità di ogni persona nonostante i suoi difetti, "I cinque malfatti" di Beatrice Alemagna che sottolinea il valore delle differenze, "I colori delle emozioni" di Anna Llenas per fermarci a riflettere sull'importanza della consapevolezza emotiva.

Sempre durante i laboratori presso il parco è stato organizzato il "gioco dei colori nel linguaggio dei segni" che ha permesso ai partecipanti di sperimentare l'uso di un sistema comunicativo esclusivamente gestuale e di cogliere l'importanza ed il peso degli aspetti non verbali della comunicazione.

La lettura del libro "Che rabbia" di Mireille D'Allancé ci ha catapultati nel mondo della comunicazione attraverso le immagini, per approfondire il tema della Comunicazione Aumentativa e Alternativa<sup>1</sup>. In questa giornata, il gioco della caccia al tesoro con i simboli e pittogrammi della CAA ha animato il gruppo e favorito l'interazione con i nostri utenti nel decodificare l'indizio e per comprendere che il canale verbale non è l'unico per comunicare e che, in particolari situazioni di deficit o difficoltà, transitoria o permanente, sono efficaci anche altre



comunicazioni basate ad esempio su codici diversi o alternativi.

Al termine delle due giornate, visto il grande numero di partecipanti, abbiamo realizzato 8 diversi laboratori, coinvolgendo 80 bambini di varie età. L'energia e l'entusiasmo dei gruppi, i momenti di scambio, gli sguardi reciproci, la curiosità e la naturalezza con cui tutto ciò avveniva hanno generato in tutti noi una forte emozione. La soddisfazione è stata grande: tutti i presenti hanno espresso un apprezzamento positivo per il progetto realizzato.

Fare rete in un territorio significa riconoscere la peculiarità di ogni realtà, ente, associazione, che in esso opera. Significa anche avere consapevolezza che "lo posso fare cose che tu non puoi, tu puoi fare cose che io non posso" ma che "Insieme possiamo fare grandi cose". Lo spirito che ci lega al territorio è anche questo: riconoscere le risorse che ne fanno parte, ovvero singoli, famiglie, gruppi, enti, amministrazioni... ed imparare a condividere con esse percorsi di reciproco interesse e crescita.

Marlene Zanella  
Centro Diurno Samoclevo

<sup>1</sup>La comunicazione viene definita Aumentativa in quanto non si limita a sostituire o a proporre nuove modalità comunicative, ma analizzando le competenze del soggetto, indica strategie per incrementare le stesse (ad esempio le vocalizzazioni o il linguaggio verbale esistente, i gesti, nonché i segni). Viene definita Alternativa in quanto si avvale di strategie e tecniche diverse dal linguaggio parlato.

## UN' ESTATE UNICA!

“Nessun uomo è un'isola”

John Donne

Ecco arrivata l'estate. Tempo di vacanze, di spensieratezza e...di gite! La proposta estiva di IRIS Ets punta all'organizzazione di attività pensate per trascorrere tempo di qualità insieme ad altre persone (educatori e pari), fuori casa e in attività arricchenti. Sempre con uno sguardo in sottofondo, che guida l'agire dell'educatore: valorizzare e rispettare le differenze e le unicità di ognuno.

All'interno di questa cornice, che fa da punto di riferimento, le proposte sono state volte al divertimento ad apprendere autonomie, competenze sociali e anche cognitive, perché anche un semplice gioco a carte, durante un picnic o con in mano un gelato seduti su una coperta in un prato, mette in campo tutto ciò! Lo stare in gruppo presuppone delle competenze sociali che vanno sempre tenute allenate: adeguarsi ai tempi degli altri, bilanciare gli interessi di tutti senza scontentare nessuno e soprattutto portare a casa dei pezzettini dell'esperienza e delle persone con cui si è condiviso questo tempo. E, per spiegare la citazione iniziale, nessun ragazzo, per quanto diverso, solitario o delicato, può crescere sen-



za il confronto con l'altro, senza un abbraccio, una confidenza, la complicità dei pari! All'insegna di questa convinzione, anche quest'anno la nostra estate è partita alla grande con i nostri sempre più GRANDI RAGAZZI (in tutti i sensi: ormai i piccoli che seguivamo dalle prime classi della scuola elementare sono adolescenti, frequentano le scuole medie o le superiori, stanno cambiando la voce, i loro interessi, le loro frequentazioni...!!!).

E anche le nostre gite estive hanno cambiato d'abito... piscina, lago, pic-nic, bar, musica e giochi all'aria aperta; l'aggiunta nuovi Amici porta interessi nuovi e dunque nuovi sguardi, e anche gli altri hanno potuto sperimentare una nuova convivenza: più complessa, ma anche più interessante.

Per qualcuno le proposte di attività sono veri e propri momenti di gioco e di sperimentazione; per altri il momento è di puro rilassamento; c'è chi vive un picnic come relax nella natura e chi invece come gioco sfrenato; c'è chi non aspetta altro che il pranzo e no....., tutti amano il momento del pranzo! Ed è così bello trascorrerlo insieme!

Donatella Marzari  
IDE e Scuola

## UNA GIORNATA INSIEME!

“IRIS Ets considera una ricchezza ciò che nasce da ogni singola esperienza di volontariato: quello che fa il volontario, ma anche quello che è, ciò che osserva e ciò che pensa rappresenta il cuore pulsante della vita associativa. Per questo l'Associazione si impegna a valorizzare le diverse identità dei volontari e i loro punti di vista, nella convinzione che il loro sguardo e il loro pensiero siano un patrimonio dell'Associazione.”

-Carta del volontario-Iris Ets-



Il 26 giugno 2024 si è svolta la prima “Giornata Estiva del Volontario” presso la Località “Regole di Castelfondo”, organizzata dagli educatori e utenti del Centro Insieme con Gioia di Revò ed aperta a tutti i volontari che operano e collaborano durante tutto l'anno con il Centro diurno. Obiettivo della giornata: dedicare un momento di ringraziamento ufficiale a tutti i volontari attivi che in diverso modo si prestano per l'associazione. Il Centro Insieme con Gioia vanta infatti la collaborazione di numerosi volontari impegnati in attività per e con l'utenza del servizio.

La giornata ha previsto al mattino una camminata verso Senale partendo dalle Regole di Castelfondo, una passeggiata suggesti-

va attraverso il bosco e i suoi profumi, fino a rientrare al “Ristorante Arnica”, un locale di montagna caldo e accogliente che ha contribuito a creare un'atmosfera intima e conviviale. La giornata dedicata ai volontari va oltre il ringraziamento per il loro operato per condividere il desiderio di una comunità capace di attivarsi per l'altro e disponibile ad impegnarsi per uno scopo sociale e solidale. Abbiamo ricordato che ogni volontario è unico e speciale non solo perché si dedica all'altro ma perché è disposto a mettersi in gioco in un personale cammino di crescita in cui il donare e ricevere sono gli estremi di un continuum comunitario ma anche personale.

Roberta Bonini  
Centro Diurno Revò

# "PASSIAMO NOI"

**Un progetto dell'Associazione IRIS Ets che valorizza il ruolo sociale attivo delle persone con disabilità nella veste di soggetti anziché destinatari di servizi.**

*Se l'identità personale rappresenta ciò che pensiamo di essere, l'identità sociale è determinata dal ruolo che adottiamo all'interno di un particolare contesto ambientale, ed il livello di coerenza che esiste fra questi ruoli ed i nostri valori guida, contribuisce alla creazione di una personalità integra e sicura di sé.*

Il lavoro di costruzione dell'identità personale delle persone con disabilità è centrale nella quotidiana sfida del lavoro educativo. Come si forma l'identità? Quali sono in questo percorso le difficoltà per la persona con disabilità? E qual è la funzione dell'intervento educativo?

La definizione di identità personale può essere ricondotta alla domanda "Chi sono io?" (Hewstone, Fincham e Foster, 2005) e le possibili risposte a questa domanda contribuiscono all'immagine che abbiamo di noi. Le esperienze ci aiutano in questo processo, ci danno l'opportunità di sperimentarci e di volta in volta costruire la nostra immagine identitaria. Non è un cammino che si fa da soli: abbiamo bisogno di attori diversi (i familiari, gli educatori, i nostri pari, la comunità...) che interagendo con noi ci rimandano rappresentazioni diverse in risposta alla domanda: "Chi sono io?".

Il progetto "Passiamo Noi" si colloca all'interno di questa cornice di riferimento nella misura in cui offre la possibilità agli utenti del servizio diurno "Insieme con Gioia" di esercitare un ruolo sociale inverso rispetto a quello che abitualmente li vede destinatari di aiuto e servizi.

La tipologia di attività previste e il riconoscimento sociale ricevuto sia dalla comunità

che dalle istituzioni (Comune di Novella e Comunità della Valle di Non) restituisce ad ogni partecipante un'immagine di sé positiva e valorizzante e quindi integra un'identità competente.

La dimensione inclusiva del progetto promuove la costruzione di un legame con la comunità locale che diventa contesto in cui esercitare le personali abilità, agire per l'altro, apportare il proprio contributo concreto, vedere riconosciuto ed apprezzato il proprio ruolo.



Di seguito, il progetto "Passiamo Noi" che dopo oltre 10 anni di attività a Revò, si sviluppa ora allargandosi a tutto il Comune di Novella. La descrizione del progetto illustra le numerose ricadute sociali delle attività e il contributo concreto che l'Associazione IRIS Ets restituisce alla propria comunità.

Ogni settimana un gruppo di utenti del centro di Revò, affiancati dagli educatori, è impegnato nel progetto "Passiamo Noi" rivolto alla Comunità di Novella.

Tale progettualità, avviata oltre 10 anni fa inizialmente solo nell'abitato di Revò, da quest'anno è stata ampliata e promossa a tutte le frazioni del Comune di Novella grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale che ha riconosciuto il valore sociale della proposta e ha voluto investire nel promuovere l'iniziativa a tutto il territorio di Novella.

I destinatari sono anziani soli e/o persone con fragilità ai quali viene fornito un supporto concreto nella gestione dei rifiuti domestici attraverso un servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti già differenziati e il loro conferimento presso il Centro Raccolta Materiali.

L'attività è svolta con continuità nella giornata di giovedì e prevede la partecipazione di 4 utenti e 2 educatori. Gli anziani che hanno aderito all'iniziativa ricevono gratuitamente il servizio.

L'attività ha un valore sociale perché la visita a domicilio favorisce la creazione di legami e reti; ha un valore anche nell'immagine di sé dei nostri utenti che assumono un ruolo



di responsabilità e di servizio nei confronti della propria comunità, sono riconosciuti in questo ruolo, ringraziati dalle persone, valorizzati per il servizio che fanno.

Crediamo molto nel progetto "Passiamo Noi" e nelle ricadute personali e sociali che esso ha e può sviluppare nella comunità; si rimanda un'immagine positiva della disabilità che qui diventa una risorsa andando a riempire piccoli bisogni che purtroppo a volte nella frenesia del nostro tempo diventano grossi problemi.

*Sonia Lorenzoni e Roberta Bonini  
Referenti del progetto*



## OLTRE IL BISOGNO

Il modo in cui si dona  
ha più valore del dono stesso.

Pierre Corneille

La collaborazione del centro diurno Il Gelso dell'Associazione IRIS Ets con il territorio locale si è espressa quest'anno nella proposta progettuale inoltrata ai Piani Giovani Valli di Sole dal titolo "Oltre il Bisogno".

Cosa significa andare oltre il bisogno? E come si può tradurre questa intenzione in modo concreto? Cosa può fare una comunità, ed in particolare un giovane, per sentirsi parte e contribuire al cambiamento sociale e culturale?

Il progetto "Oltre il Bisogno" ha voluto proporre una riflessione proprio su questi temi, e attraverso il fare, anche un concreto percorso esperienziale cercando di stimolare nei giovani quel sentimento di fratellanza e di aiuto materiale e morale che sta alla base del concetto di solidarietà.

Il primo incontro di apertura si è svolto a Terzolas, nella sala nobiliare della Torracchia dove è stato presentato il tema, il percorso progettuale e l'associazione Centro Astalli Trento che realizza percorsi di inclusione sociale per persone migranti che fuggono dal proprio paese di origine in cerca di pace.

Conoscere è stato il primo passo per capire e prepararci ad agire; il racconto delle caratteristiche e dell'emergenza di questo complesso fenomeno ci ha permesso di condividere il senso del nostro progetto.

Abbiamo realizzato con le nostre mani oltre 50 pacchi dono solidali. Contengono generi di prima necessità, raccolti grazie alla solidarietà della comunità solandra e calde sciarpe e berretti donati alla Piazzetta del Riuso di Monclassico. Gli utenti del centro Il Gelso di Samoclevo con i giovani aderenti al progetto e i ragazzi di Progetto92 hanno allestito i pacchi, incontrandosi più volte tra loro e presso altri enti del territorio e imparando a conoscersi. Il giorno 23 di-



cembre abbiamo consegnato i nostri doni alla struttura di accoglienza notturna "Casa Shalom" gestita da Centro Astalli a Trento. Questo incontro ci ha permesso di vedere con i nostri occhi e ascoltare i racconti di chi abita quegli spazi.

Donare ci ha fatto sentire bene; ci ha fatto sentire importanti e utili. Ci ha insegnato l'importanza dell'impegno sociale verso gli altri e verso chi ha bisogno. Ci ha fatto capire che nel nostro piccolo, tutti noi possiamo fare qualcosa. Ci ha regalato un Natale diverso.

Ringraziamo per questa opportunità l'Associazione Centro Astalli Trento, i Piani Giovani Valli di Sole, le associazioni, scuola e enti con cui abbiamo collaborato per la realizzazione dei pacchi dono e la comunità della Valle di Sole per aver preso parte al progetto.

Sonia Lorenzoni e Luana Zanotelli  
Referenti del progetto

## IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE:

Sapere cogliere opportunità che fanno crescere.

L'Associazione Iris è un luogo in cui ogni giorno si costruiscono legami autentici, dove le differenze diventano ricchezza e le sfide si trasformano in opportunità di crescita. È in questo contesto che si sono svolti i progetti di servizio civile "Iris Insieme a Novella" e "Iris Insieme a Caldes", esperienze che vanno ben oltre il semplice impegno sociale, diventando un viaggio di scoperta. Attraverso le attività quotidiane, l'accompagnamento nelle piccole e grandi vicende, la condivisione di momenti di gioia e difficoltà, si scoprono relazioni umane profonde, in cui la vera inclusione prende forma. Abbiamo intrapreso questo percorso con incertezza, con il timore di non sapere come rispondere alle esigenze dell'utente.

Col passare del tempo, abbiamo imparato che queste difficoltà, affrontate con apertura e sensibilità, diventano parte integrante del percorso di crescita. Le relazioni con gli utenti hanno iniziato a rafforzarsi trasformandosi in linguaggio comune fatto di sguardi, gesti e piccole conquiste quotidiane.

Quest'esperienza ci ha portate a riflettere. Abbiamo acquisito consapevolezza e intraprendenza. Abbiamo maturato maggior sensibilità e responsabilità. Il percorso di Servizio Civile si è rivelato un'opportunità preziosa anche di sostegno reciproco e di cura degli altri. Valori fondamentali che ci accompagneranno nelle future scelte professionali. Concludiamo il

nostro progetto con la consapevolezza che è possibile una società più giusta e inclusiva.

*"Grazie al percorso di Servizio Civile che ho svolto a Caldes, ho avuto opportunità di incontro, crescita e condivisione. Varcare per la prima volta quella soglia è stato come entrare in un mondo dove la fragilità diventa forza e ogni giorno è una scoperta. Ho assistito a piccoli grandi progressi, e in molte occasioni mi sono resa conto, che non ero io ad offrire qualcosa a loro, ma loro a trasmettermi insegnamenti preziosi. È un processo che richiede ascolto, comprensione e riconoscimento del valore di ognuno. Ho imparato che la vera inclusione consiste nel camminare insieme esprimendo ognuno il nostro valore."*

Angela M.

*"Quando ho iniziato il percorso di Servizio Civile a Revò ero pronta ad impegnarmi al meglio per godermi l'esperienza al completo delle mie capacità, ma non immaginavo quanto profondamente mi avrebbe toccato. Ogni giorno è stata un'esplosione di emozioni e nuovi legami che hanno cambiato il mio modo di vedere. Tutte le persone che ho incontrato hanno saputo trasmettermi l'importanza dei sorrisi condivisi e dei piccoli traguardi raggiunti. Ho imparato il valore della resilienza e a non dare nulla per scontato. E soprattutto, ho appreso che la vera felicità si trova in quei legami che, al di là di ogni differenza, ci uniscono come esseri umani."*

Veronica M.

Portiamo con noi un bagaglio di ricordi, di insegnamenti e di affetti che custodiremo per sempre. Il Servizio Civile svolto presso l'Associazione Iris è stato un viaggio nel cuore delle relazioni umane, che ci ha fatto scoprire la bellezza della solidarietà e dell'empatia e per questo saremo eternamente grate. Un grazie speciale va a tutte le persone che abbiamo incontrato, a chi ci ha accolto, sostenuto e permesso di essere parte di qualcosa di così speciale.







**IRIS**  
**ncontra**  
periodico divulgativo semestrale

 [www.iris-novella.it](http://www.iris-novella.it)

 Associazione IRIS Ets - Comune di Novella

“

*Lo stereotipo è un'opinione precostituita su persone o gruppi, che prescinde dalla valutazione del singolo caso ed è frutto di un antecedente processo d'iper-generalizzazione e iper-semplificazione. ”*

continua a pagina 8

